

La cultura All'autore inglese va l'ambito riconoscimento: «Un maestro della poesia civile poco noto nel mio Paese mi impegno a far conoscere i suoi versi militanti nel modo più fedele possibile». Menzione d'onore a Tarantino

Erminia Pellecchia

«Vedi, non restano che i nostri frutti sulla tavola: mia madre che li sbuccia; i loro nomi che pendono dall'orlo e cadono tra il pavimento e l'invisibile. Ora all'uva basta un soffio per marciare in fretta e diventare una preghiera». Sulla parete della media Lanzazone, nel Parco della poesia di strada delle Fornelle creato dalla Fondazione Gatto campeggiano dallo scorso ottobre, complice l'intervento calligrafico di GreenPino, i versi del «giovane favoloso» Mattia Tarantino. Sono tratti da L'età dell'uva, la raccolta, pubblicata dalla Giulio Perrone di Roma, editore dell'enfant prodige della poesia del nostro presente. Un lavoro che si basa sui morti e sugli amanti, sullo sfondo echi di Dylan Thomas, autore prediletto dal poeta napoletano, classe 2001, le cui poesie sono state tradotte in più di dieci lingue. A lui va la menzione d'onore del Premio Gatto 2022, ideato dalla Fondazione intitolata al poeta salernitano in collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno, e in agenda il 13 maggio, ore 18, nel salone della Fondazione Filiberto Menna. «Ancora una volta - dice Vincenzo Salerno, docente di Letteratura italiana - abbiamo, sulla scia tracciata da Rosa Maria Grillo, voluto assegnare un riconoscimento ad una giovane voce della poesia italiana, espressione della cultura del nostro Sud come Gatto e come lui uno che pratica la poesia onesta, libera». Il podio, invece, spetta a Ralph Pite, 61 anni, professore di inglese e direttore dell'Institute of Advanced Studies dell'Università di Bristol, dantista ed esperto di scrittura del periodo romantico con particolare attenzione alle letterature anglo italiane. «Soprattutto un poeta dal verso ispirato, impressionista, cantabile e, quindi, con una certa consonanza con mio nonno - spiega Filippo Trotta, presidente della Gatto - il premio è innanzitutto un veicolo importante, affinché si possa riportare alla memoria l'opera di Alfonso Gatto; ma la missione principale è di premiare un autore straniero per creare un ponte tra diverse culture e per promuovere Alfonso Gatto all'estero. Come abbiamo finora, anche le poesie di Ralph sono state tradotte dagli studenti che hanno partecipato al laboratorio di Linda Barone e pubblicate nella collana Quattrosorosi della Fondazione Gatto; lui, poi, tradurrà Gatto in inglese».

Professor Pite, se l'aspettava? «Per la verità, no; sono felice e mi impegno a diffondere nel mio



## Premio Gatto a Pite: canto contro le guerre

Paese la poetica di Gatto. Un grande del Novecento che non è molto famoso in Inghilterra. Altri poeti italiani, come ad esempio Montale e Ungaretti, possiedono una reputazione grande tra i lettori inglesi; ma, finora, non è il caso di Gatto. Mi adopererò per cambiare le cose». Il suo rapporto con l'Italia è molto forte e Salerno è tra i suoi luoghi dell'anima. «Ho studiato la letteratura italiana, particolarmente l'opera di Dante, per cui mi sono formato a Firenze e Siena. Amo l'Italia, sono stato a Venezia, Roma, Napoli sulle tracce di Shelley nel Belpaese. Cinque anni fa, prima della pandemia, sono stato in vacanza ad Amalfi, Salerno e Paestum. Era magnifico, non vedo l'ora di ritornare. Mi ricordo i pulpitini meravigliosi della vostra cattedrale». Gancio è stato Vincenzo Salerno. «Siamo amici di vecchia data, abbiamo tenuto insieme diversi incontri sulla Divina Commedia, tra tutti quello di Ravenna del 2010 quando fu assegnato il Laurio dantesco a Zavoli. Io ed Enzo vorremmo e cerchiamo di sviluppare un legame collaborativo fra l'Università di Salerno e quella di Bristol, dove insegno».

### Il libro

#### Claudio e Diana, viaggio nella «posteggia»

Claudio e Diana, Ambasciatori della Posteggia Napoletana nel mondo, presentano, questa sera alle 18 nella Sala del Gonfalone del Comune di Mercato San Severino, il libro autoprodotta «Sì, ma il lavoro vero?», con la prefazione di Catena Fiorello. Modera l'incontro il giornalista Peppe Iannicelli, che dialogherà con gli artisti, facendo scoprire aneddoti curiosi su un sodalizio musicale e di vita. Un viaggio nei loro primi 35 anni di attività, partendo da una domanda che capita gli facciamo, dopo aver saputo che sono musicisti: Sì, ma il lavoro vero? Da qui l'idea di mettere su carta il dono prezioso che si sono fatti, di vivere di note, senza cedere alle lusinghe del posto fisso, senza ripensamenti, né rimpianti. Si tratta della storia di chi, pieno di sogni, si è svegliato per poterli

realizzare, di due giovanissimi che hanno avuto la fortuna di incontrarsi, di due strade che si sono unite, su binari paralleli, viaggiando sempre verso la stessa meta. Anni di sacrifici, viaggi, lavoro studio, di obiettivi raggiunti, che neanche loro, inguaribili ottimisti, pensavano potessero arrivare. Si raccontano nel libro con semplicità: come erano da bambini, il loro incontro, l'inizio della vita insieme che ad aprile è arrivata a 39 anni. Fulcro del volume è il filo che lega tutto, sono parole fondamentali per Claudio e Diana: sogno, passione, amore per il lavoro che fanno. In primis il sogno: credere in ciò che si fa, svegliarsi e mettere in atto tutte le strategie possibili e impossibili perché riesca ad ottenere ciò che vuoi.

Luca Visconti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lei è un appassionato di Dante, nel suo libro The Circle of Our Vision ha affrontato il tema dell'influenza degli scritti del fiorentino sui poeti del periodo romantico inglese. «Percy Shelley pensava che la Divina Commedia fosse "una fontana sempre traboccante con l'acqua di sapienza e piacere". Mi sembra vero!». Ci sono affinità tra lei e il Gatto militante. Lei è annoverata tra i poeti ribelli della Scena di Liverpool che aveva lo sguardo rivolto anche a temi sociali. «Recentemente, in questi tempi di guerra europea, le poesie di Gatto hanno acquistato, secondo me, una importanza grande, una risonanza e sonorità». Quali liriche di Gatto sta traducendo ai fini della pubblicazione nel suo Paese? «Volevo introdurre la poesia di Gatto al pubblico inglese; perciò, ho tradotto poesie della sua gioventù e maturità, l'ermetismo degli anni '30 e le poesie civili e politiche degli anni '50 e '60. Ora sto traducendo altre poesie di Gatto sull'esperienza della guerra. Cerco di scrivere una traduzione che sia il più accurata e fedele possibile; tuttavia, è sempre una versione personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì col cinema dei diritti, ciak all'Archivio di Stato sui Sud del mondo

Davide Speranza

Nel 1948 a Parigi nacque la dichiarazione universale dei diritti umani in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il primo articolo recita: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti». Ma è davvero così? Sono passati 74 anni da allora. Come sono messi questi diritti nel 2022? A fare il punto sarà la IX edizione della rassegna «I giovedì del cinema dei diritti umani», che si terrà all'Archivio di Stato di Salerno e al Centro sociale di Pastena. Un progetto promosso dall'Associazione «Cinema e Diritti», sostenuto dal Gruppo Deep in sinergia con lo stesso Archivio di Stato. Gli incontri (dall'11 al 27 maggio alle 16.30) sono la costola del Festival del cinema dei diritti umani di Napoli. A Salerno andrà in scena il cinema politico che nasce nel Sud del mondo. «Lo importai dall'Argentina, grazie a una persona che si era affidata al cinema dei diritti umani per raccontare la sua storia - spiega il patron della rassegna, Maurizio Del Bufalo - L'Italia ha una tradizione molto radicata nei documentaristi che hanno descritto il nostro paese all'indomani del secondo conflitto mondiale. Era un cinema vivo, narrava l'Italia povera che rimergeva, era un cinema sociale. Poi la globalizzazione ha iniziato a far sentire i suoi problemi. I popoli si sono avvicinati tutti. Non possiamo fare a meno di comprendere questi argomenti. Abbiamo dedicato l'edizione a Gino Strada che fu nostro ospite e ha lasciato una traccia memorabile. Lo ricorderemo con sua moglie Simonetta. Vogliamo ricordare anche quel che accade in Ucraina e parleremo con una donna di Odessa che si occupa di convivenza pacifica tra russi e ucraini nel Donbass».

Si parte giovedì 12 maggio alle 16.30, all'auditorium del Centro Sociale con Domenico Lucano, già sindaco di Riace, che incontrerà per la prima volta il pubblico salernitano. Condannato, in primo grado, a oltre 13 anni di reclusione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e abuso d'ufficio, Lucano presenterà il suo libro «Il fuorilegge», edito da Feltrinelli. Sarà preceduto dal film di Tommaso d'Elia «Non resterò in silenzio». La serata è in collaborazione con il Circolo Arci Mare e l'Associazione Auser Campania. Ospite: padre Alex Zanotelli. Giovedì 19 maggio ore 16.30 all'Archivio di Stato sarà protagonista la direttrice del Festival etnografico Oko di Odessa, Elena Rubashevskaja, che presenterà due documenti sulla natura delle città e dei luoghi del Donbass. Si chiude venerdì 27 maggio dalle ore 16.30 con la proiezione del film «Ciao Gino», un omaggio di Emergency al suo fondatore, Gino Strada, che introduce la presentazione del libro «Una persona alla volta», best seller di recente pubblicazione, alla presenza di Simonetta Gola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Genesi in giallo al Genovesi la vicequestora Lolì inaugura le anteprime di SalerNoir 2022

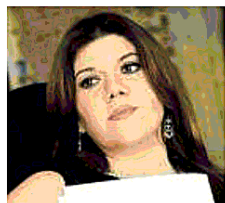
Alfonso Sarno

Andy Warhol, con i suoi dipinti, rese pop la Coca-Cola e le zuppe di verdura in scatola Campbell's; Gabriella Genesi, invece, lo ha fatto con le preziose scarpe Louboutin dalla rossa suola, diventate segno distintivo di Lolita Lobosco, fasciosa commissaria, anzi vicequestora di polizia barese a capo di una squadra di soli uomini. Femmina volitiva e buongustaia, pronta all'ira ed alla risata, torna in libreria con «Terrarossa»: l'ultimo romanzo della serie, edito da Sonzogno, sarà presentato stasera, alle 19, al teatro Genovesi di via Sichelgaita di Salerno dall'autrice in dialogo con la scrittrice Piera Carlomagno, direttrice artistica del «SalerNoir

Festival. Le notti di Barliario». L'evento rappresenta il primo di un ciclo di anteprime letterarie, in attesa dell'VIII edizione in programma dall'11 al 17 luglio nel centro storico cittadino, ideata dall'associazione Porto delle Nebbie ed organizzata in collaborazione con la Fondazione Carisal ed il sostegno della Fondazione Banco di Napoli.

**CARLOMAGNO: LO START CI SARÀ DALL'11 LUGLIO MA ABBIAMO PENSATO A UNA SERIE D'INCONTRI PER ARRIVARE AL FESTIVAL CON GIOIA E LEGGEREZZA**

La serata particolarmente attesa dai tantissimi fans della commissaria Lolì sarà aperta dai saluti del sindaco Vincenzo Napoli e del presidente della Fondazione Carisal Domenico Credendino e scandita dalle letture degli attori della Compagnia dell'Eclissi, partner dell'associazione nell'organizzazione del segmento costola dello storico Festival. Tutti impazienti di sentirsi raccontare dalla voce della scrittrice l'ultima avventura della vulcanica Lolì, costretta a rientrare dalle meritate vacanze per indagare sulla morte di Sani Di Gioia, una giovane imprenditrice attivista per i diritti dei braccianti ed ecologista militante. Apparentemente un suicidio come prova la scritta a lettere sciarlatte, «Entrate, mi sono impiccata»,



che campeggia sul portone d'ingresso della tenuta di Terrarossa ma l'apparenza - si sa - molte volte inganna... «Anch'io - confessa Gabriella Genesi - sono felici di ritornare a Salerno dove mi sento a casa. È sempre piacevole ritrovare amici, lettori e Piera, talentuosa scrittrice che è per me una sorella. In più respiro poesia. Passeggiare e vivere per qualche giorno nei vicoli e nelle stradine cantate da Alfonso Gatto - uno dei miei autori preferiti - rappresentano un grande emozionante dono». Forti legami che hanno reso ovvia, quasi scontata sceglierla per dare il via al nuovo progetto. «Soprattutto oggi - dichiara Piera Carlomagno - visto il momento difficile che stiamo ancora vivendo c'è bisogno di leggerezza. Ecco il

perché del ciclo di incontri all'insegna del divertimento e della gioia dello stare insieme. Inoltre, grazie alla collaborazione con la Compagnia dell'Eclissi che lo gestisce, abbiamo la fortuna di avere come location il teatro Genovesi. Penso che sia la dimensione ideale per i nostri appuntamenti, è facilmente raggiungibile, ha un comodo parcheggio ed un'ampia capacità di posti». Del tutto gratuiti gli incontri che dopo la Genesi vedranno protagonisti altre famose firme del mondo noir, per ora assolutamente top secret. Intanto riflettori puntati su Lolita Lobosco interpretata da Luisa Rianieri nella fiction acchiappa share di RaiL. «Proprio in questi giorni - anticipa Gabriella Genesi - stanno terminando di girare, a Bari, la seconda serie che sarà di sei puntate». Domanda d'obbligo: ma la commissaria in Louboutin troverà finalmente l'amore? «Credo di no - risponde - perché lei è sempre alla ricerca del padre che ha perso troppo presto. Nessuno può competere con lui, qualsiasi uomo che Lolita incontra e di cui crede di essere innamorata, alla fine esce sconfitto dal confronto. La sua è una utopia sentimentale...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA